

Analisi settimanale al 5 febbraio 2010

Pivot Supporti: 21.800 - 21.000

Pivot Resistenze: 23.400 - 24.500

L'ottava si chiude con il derivato che va a bucare il livello indicato nello scorso report, segnalato in relazione ad un possibile cambio di tendenza a lungo termine. La rottura dei 21.000 punti indica, infatti, un'interpolazione negativa nei confronti della media a 200 giorni, la quale definisce generalmente la tendenza di fondo del mercato. In sostanza se l'azione dei prezzi confermerà che tale livello verrà definitivamente abbandonato, occorre rivedere le strategie d'investimento poste in essere dallo scorso luglio, valutazioni già anticipate nei nostri precedenti commenti (vedi report del 22 gennaio, n.d.r.).

Il finale di settimana mostra inoltre il cross ribassista, anch'esso anticipato nella scorsa nota, tra la media a 21 giorni e la 65, oltre a segnalare la peggior chiusura tra le ultime cinquanta sessioni di Borsa aperta. E' importante notare che l'inclinazione di tali medie volge verso una pendenza negativa che aggrava il quadro grafico. Questo suggerisce, quali livelli target ribassisti, l'area 20.000 in prima battuta ed, in caso di ulteriore debolezza e mancata tenuta, il minimo di luglio ai 17.600 ove il mercato andò a posizionare il ritracciamento susseguente la reazione al crollo protrattosi fino a marzo del 2009, con step intermedio a 18.550 (vedi grafico in pagina).

Se la pesante flessione avviata ad inizio gennaio determina la probabile fuoriuscita dal movimento laterale considerato fino ad ora, il risultato non è altro che la somma delle preoccupazioni che si sono materializzate nelle ultime settimane principalmente in merito alla crescita del disavanzo pubblico di alcuni debiti sovrani, dopo il preavviso indicato dal caso Dubai. In sostanza se il problema fosse rimasto confinato alla sola Grecia, le ripercussioni sarebbero state considerate probabilmente sotto controllo, date le modeste dimensioni di tale economia. Invece l'effetto domino che ne sta derivando coinvolgendo Spagna e Portogallo, riportano in auge i fantasmi, a stento mascherati, di più economie nazionali che non ripartono e che creano disoccupazione.

Ne consegue che la congiuntura resta in affanno a livello globale, con le citate ripercussioni sui consumi e sull'incerto avvivo della ripresa economica. Una reazione tecnica è presumibile, quanto auspicabile, non solo per verificare se realmente stanno cedendo livelli importanti, gli stessi che apparivano in rafforzamento nel terzo trimestre del 2009, ma anche per poter verificare sino a che punto le posizioni in equity realmente sono messe a rischio a causa di un nuovo scenario negativo di lungo termine, il quale inevitabilmente condizionerebbe le scelte strategiche.

Restano comunque ancora in essere le valutazioni inerenti un maggior numero di segnali positivi provenienti dagli Usa, anche con riferimento ad un possibile incremento dei tassi a breve, rispetto all'Europa ove invece occorrerà attendere la fine dell'anno per verificare se persistono le condizioni per una risalita. Intanto si continuano a preferire i bond corporate, in maniera selettiva e comunque asset class del comparto obbligazionario laddove le attività free risk con scadenza breve sono da monetizzare per aumentarne la duration.

Gli strumenti tecnici permangono in una view non certo incoraggiante, ci riferiamo agli strumenti che normalmente citiamo in questa nota: **Sar** che resta sell nonostante un breve intervallo, le sedute del 2 e 3 del mese, ove aveva fatto sperare un segnale buy, punto di reverse a 22.500 punti; **Macd** che prosegue nella sua discesa di pari passo con la propria trigger line, in zona negativa dall'ultima settimana di gennaio; **Momentum**, che disegna una condizione prevalentemente oversold, dopo un leggero accenno di recupero scende sotto i 90 punti, nonostante un segnale long che proviene rispettivamente da **Stocastico** e **Cci** con la seduta del primo giorno di febbraio ed uno precedente dell'**Rsi** già citato. Attenzione alla divergenza bullish relativa proprio al momentum, sulla lunghezza a 14 giorni, atteso che il derivato segna nuovi minimi non confermati dall'oscillatore. Da notare che la seduta finale di ottava mostra un gap bearish, le cui caratteristiche sono da definire, mentre i volumi in generale vanno letti ancora midly bearish.

Per le considerazioni sopra esposte il nostro outlook settimanale, che rappresenta una succinta sintesi delle tematiche illustrate, sul breve ci porta a considerare una condizione neutral dall'oversold precedente; sul medio termine, resta bearish il giudizio considerato; sul lungo termine dovremmo modificare la visione bullish in bearish e lo facciamo in considerazione dell'ipostazione tecnica della nostra analisi, ma ribadiamo che la volatilità ancora estremamente alta potrebbe incidere su tale valutazione. Il rapporto da noi considerato con il raffronto tra media a 200 giorni su derivato, passa in negativo da +1,9% a -3,60%. Restano bearish gli oscillatori trend forecasting.

Thanks and happy trading by www.MrProfit.it

